

LE CASTAGNE DEL CASENTINO

MINIRADUNO GIOVANI

di Mario Ristori

INVITO AL VIAGGIO

A Cetica (AR) siamo arrivati per caso un fine settimana invernale senza ben capire cosa fosse questa frazione di un comune, Castel San Niccolò, che già di per sé non si riesce a individuare se non dopo aver chiesto a qualche abitante del luogo.

Si scopre allora che il castello arroccato in alto sulla destra del torrente Solano è proprio il Castel San Niccolò, mentre il paese in basso ai suoi piedi, sulla riva opposta del torrente, è il capoluogo del suo comune, Strada in Casentino. In pratica il castello del XIII secolo appartenuto ai Conti Guidi, dà il nome al comune, ma il capoluogo è un altro, capoluogo che conta circa 2000 anime a fronte delle 2800 circa di tutto il territorio comunale, di queste, 300 circa popolano il borgo di Cetica.

In pratica, un "comune sparso" con un capoluogo e delle frazioni, tantissime, ben diciannove, che, nel caso di Cetica, sono anch'esse sparse. Eh sì, perché anche Cetica altro non è che una manciata di case sparpagliate sulla montagna e sulle prime pendici del Pratomagno, un saliscendi di strette stradine, tornanti nascosti e scoperte dietro l'angolo.

Ci siamo tornati perché proprio qui resiste ancora, anche se in misura molto ridotta, una delle attività più antiche del mondo, la raccolta delle castagne e la lavorazione tradizionale delle stesse. Dicevamo in misura molto ridotta, sì, perché la produzione è ormai misera cosa rispetto a una volta, ma gli abitanti del posto e i volontari della locale pro loco riescono in qualche maniera a farla sopravvivere.

E allora siamo venuti a vedere "come" insieme ai ragazzi del Progetto Giovani, e abbiamo scoperto che la passione e la voglia di mantenere in vita una delle attività che hanno in tempi lontani sfamato intere generazioni, qui, è più forte che altrove, e che la castagna è ancora ben viva nella memoria dei "vecchi", delle ancora tante, per fortuna, persone, che ancora piangono sui tanti errori commessi in passato, ma anche nel presente, e che hanno fatto sì che anche le castagne adesso siano diventate un bene prezioso.

Ma a Cetica sono anche altre le tradizioni che sono mantenute ben vive; proprio di fianco alla bella pieve c'è l'Ecomuseo del carbonaio, e più in basso, a Pagliericcio, altra frazione del comune di Castel San Niccolò, girano ancora le macine in pietra di uno dei più vecchi mulini ad acqua d'Europa, poi, lungo il Solano, una vera rarità è rappresentata dal bellissimo ponte di Sant'Angelo appena ristrutturato: un gioiello nascosto che meriterebbe ben altra importanza.

Ed è proprio da questo che inizieremo a parlare.



Il ponte di Sant'Angelo

Anticamente si chiamava Ponte di Cetica ed era il ponte più importante della comunità di Sant'Angelo, attraversava il Torrente Solano nei pressi della località di Casenzi e permetteva di raggiungere il mulino poco distante sulla destra del ponte, attualmente in stato di abbandono, e, più avanti, salendo la ripida strada medievale, il Castel Sant'Angelo, l'antica rocca dei conti Guidi. Sul ponte transitava inoltre la strada che da Cetica conduceva a Garliano.